



2. Scuola e lavoro una formazione continua Per una Lombardia che cresce

Cinque parole chiave. **GIOVANI, ORIENTAMENTO, COORDINAMENTO, FUTURO, INCLUSIONE**

Tre proposte concrete

Per un orientamento all'altezza delle sfide del XXI secolo

In un'epoca storica come la nostra, caratterizzata dalle incessanti trasformazioni nella tecnologia e nell'organizzazione del lavoro, il progetto di vita dei giovani non può più essere basato sulla possibilità di ottenere un posto fisso. Per questo essi devono prepararsi a rivedere in maniera continuativa i loro progetti e hanno bisogno di un servizio di **orientamento** che li aiuti a costruirsi una propria identità professionale e a esercitare pienamente la cittadinanza attiva.

La Regione Lombardia con presidente Gori è determinata a rilanciare l'offerta dei servizi orientativi già presenti sul territorio, impegnandosi ad attivare e coordinare una rete in cui interagiscano le diverse agenzie formative, i rappresentanti degli Enti locali, le parti sociali ed esperti qualificati.

Monitorare e restituire i dati alle agenzie formative

In assenza di agenzie istituzionali dedicate alla funzione di valutare l'efficacia della formazione offerta, spesso i giornali citano le classifiche dei migliori istituti sulla base di ricerche promosse da enti privati. Senza nulla togliere alla validità di queste pubblicazioni, anzi meritorie per il servizio svolto, la Regione dovrebbe promuovere indagini periodiche sull'efficacia dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) per accertare quale sia il tasso di occupabilità e i numeri della dispersione. I risultati di questi studi andrebbero puntualmente restituiti agli istituti coinvolti perché possano utilizzarli per migliorare il servizio.

Un linguaggio più chiaro

Ogni riflessione sulla scuola fa emergere due aspetti particolarmente problematici: da un lato i non addetti ai lavori esprimono valutazioni e giudizi con estrema superficialità, sentendosi autorizzati a farlo perché ne hanno comunque esperienza diretta, in quanto sono stati allievi loro stessi o sono genitori di allievi, giudizi che spesso non tengono conto della complessità della società attuale alla quale la scuola deve rispondere e della complessità del sistema scuola stesso. D'altro canto gli addetti ai lavori fanno spesso uso di linguaggio non trasparente, da iniziati, ricco di sigle mai sciolte e anglismi. La nostra proposta concreta è quella di evitare un simile linguaggio, sia in campagna elettorale sia al governo, in modo da favorire una corretta e più accessibile e **inclusiva** comunicazione sulle politiche scolastiche.

Tre politiche già in atto da cambiare

leFP (formazione professionale), un'eccellenza lombarda

La Formazione Professionale è un sistema che funziona, ma che potrebbe funzionare ancora meglio. Per garantire maggiore continuità e stabilità al sistema di leFP occorre superare l'attuale modalità di finanziamento, basata esclusivamente su avvisi (bandi) regionali annuali, in cui il contingente di "doti" attribuito ad ogni ente/cfp per ogni annualità di corso è determinato a priori. Occorre invece tenere conto e valorizzare gli esiti in termini di successo formativo, sbocchi occupazionali, **inclusione** sociale.

Per un'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) di qualità e in rapporto con il territorio

L'alternanza scuola-lavoro obbligatoria, introdotta dalla legge 107, cambia il modo di fare scuola e muta i rapporti tra scuola e mondo produttivo. L'acquisizione di competenze professionali e culturali sui luoghi di lavoro non è solo un'esigenza delle imprese, ma risponde ai bisogni dei nostri **giovani**, che si troveranno non più a svolgere compiti predeterminati o a esercitare di mansioni definite a priori, ma dovranno aver acquisito la capacità di **orientarsi** e di organizzarsi, dovranno insomma saper gestire in modo autonomo processi tecnologici e organizzativi complessi.

L'Ente Regione, che gestisce la Formazione Professionale e i percorsi di apprendistato, deve favorire il raccordo e il **coordinamento** tra scuole e lavoro - compito fondamentale finora disatteso. A tale scopo deve sviluppare un sistema per la formazione dei tutor e gestire il monitoraggio dei risultati, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, i Centri per l'Impiego, le Camere di Commercio e le associazioni degli imprenditori.

Aggiornare il sistema dotale

Una delle competenze più importanti delle Regioni in tema di politiche scolastiche è senz'altro il diritto allo studio. In Lombardia tale sostegno si fonda su contributi dati per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica e contributi dati agli studenti che frequentano una scuola che prevede il pagamento di una retta. Per evitare che si creino canali privilegiati di finanziamento, occorre aggiornare i criteri Isee che permettono di accedere a questi contributi, in modo che le misure vadano a sostegno delle famiglie economicamente più deboli e siano uno strumento di inclusione.

Per informazioni: lombardiadomani@pdmilano.net

#lombardiadomani



PDMilano



@PdMilano



pdmilano

www.pdmilano.eu



